

## La calunnia è un venticello

Così cantava il personaggio rossiniano.

Con la differenza che nella realtà la portata del venticello è paragonabile ad un uragano.

E le palle che ti arrivano sono in verità fatte di letame purulento.

A cosa mi riferisco?

Al malcostume dei cosiddetti esecutori strumentisti e cantanti, che si profondono in complimenti tutt'altro che lusinghieri, nei riguardi di altri colleghi e operatori della nobile arte musicale.

Esiste per così dire un'etologia comportamentale degli addetti ai lavori, ma anche di appassionati dell'arte musicale.

Questi arrivano a demolire qualsiasi cosa, appunto come un uragano che spazza tutto impunemente.

E così, durante un'esibizione di un musicista, masticano e triturano coi loro denti di squalo, ogni esecuzione che non sia di gradimento.

E li vedi nascondersi dietro le teste di altri spettatori, per non far notare la biliosità evidente sui propri volti.

Sono animali e non se ne rendono conto, e moriranno da animali, in quanto privi di Anima.

Ma non è vero, poiché Balene, delfini e uccelli l'anima la possiedono.

Si tratta di una razza che dovrebbe donarsi totalmente all'estinzione, tantoché l'umanità sarebbe grata e sgravata da una simile razza cainide.

Io ricordo mal volentieri un episodio occorso almeno 25 anni fa.

Un concerto del pianista Antonio Sottile.

Egli suonò magistralmente un repertorio alquanto difficile.

Eseguendo i suoi cavalli di battaglia, come la campanella di Liszt.

Eseguì pure la Sonata Appassionata di Beethoven.

Alla fine del terzo tempo, il pianista ebbe un micro secondo di vuoto, ma fu talmente repentino l'attacco, che sembrò una scelta interpretativa.

Un po' come agiva Horowitz, quando in mondovisione inventò la mano sinistra della Sonata in Do di Mozart.

Con la differenza che l'originale era meno accattivante della versione live del pianista russo.

L'indomani, recandomi in conservatorio a Palermo, incontrai uno pseudopianista, che credo lavori in una manifattura di tabacchi, e che proferì così: *hai sentito che scandalo, si è pure fermato.*

Questo aneddoto dà la misura della piccineria dei tanti che pensano di capire o far musica.

Ma la musica è morta nell'attimo stesso che la si ascolta con la parte opposta, ovvero dove non batte il sole.

La musica non è e non sarà mai in loro, poiché musica vuol dire Amore, condivisione, convivialità, spiritualità, modestia, rispetto, comprensione e tanto ancora.

E concludo questa mia breve dissertazione etico-musicale.

Nel 1997 presso una chiesa di Palermo, un noto pianista suonava un concerto di Mozart, a memoria.

Durante l'adagio ebbe qualche lieve *defaillance*.

Finito il concerto, andai a salutarlo.

E mi disse - caro, siamo sempre amici, vero?

Oggi mi ritrovo a 54 anni con alle spalle 35 anni di attività musicale.

Ho imparato ad apprezzare la più orrenda esecuzione, e ho applicato moralmente e cristianamente il rispetto per la vita e la libera espressione.

Anch'io, e me ne vergogno, ho praticato lo sport della denigrazione.

Ma ero giovane e senza famiglia.

Superati i 50 anni, ognuno dovrebbe assumersi la responsabilità di promulgare un'etica cristiana, e quand'anche fosse ateo, varrebbe sempre il concetto di condivisione e convivialità.

Siamo in un mondo privo di valori. Ogni musicista, ogni appassionato di musica ha l'obbligo di diffondere il bene fondato sull'amore verso il prossimo.

E a te criticone di turno, quando sei in presenza di un altro musicista che si trova in difficoltà, non proferire cattiverie inutili che degradano il tuo io e ti fanno precipitare nel baratro della stupidità scimmiesca.

Piuttosto, alla fine dell'esibizione, vai da un tuo fratello e abbraccialo per gli sforzi compiuti.

Quello potrebbe essere un ultimo tuo atto d'amore, prima di essere travolto da un terremoto, o peggio di essere devastato da una Leucemia fulminante.

Solo l'amore è Eterno.